

## Gli altri parlamentari salernitani

Benedetto Rondinelli, nato in Campagna il 20 giugno 1777, era canonico e nella sua casa si tenevano spesso riunioni di carbonari. Insegnava matematica e filosofia nel seminario della sua città nativa.

Gherardo Caracciolo dei duchi di Martina, nato il 1770 in Vietri sul Mare, aveva servito lungamente nell'esercito, passando di poi a colonnello nella milizia provinciale; ufficio che lasciò per dedicarsi a l'agricoltura.

Matteo Galdi nato di Coperchia presso Salerno il 5 ottobre 1766, attese a i primi studi nella sua provincia, e, poi laureatosi in legge Napoli vi prese stabile dimora per l'esercizio della professione forense. Compromesso per le cospirazioni politiche del 1794 fuggì in Francia, si iscrisse colà nella legione Italiana, arrivando nel 1796 al grado di capitano nello stato maggiore. Ritornato in Italia dopo due anni ebbe la nomina di professore di diritto pubblico a Brera e conseguì tanta stima che la repubblica cisalpina lo inviò come ministro plenipotenziario in Olanda, ove rimase dal 1799 al 1806 ed ivi pubblicò un quadro politico di quello Stato ed altri scritti che resero celebre il suo nome. Rivide Napoli a la venuta di Giuseppe Bonaparte nel 1803. Il governo volle subito avvalersi della opera sua e lo nominò intendente dellaa provincia di Molise, poi nella Calabria Citerione e nel 1812 direttore della pubblica istruzione. A la restaurazione del 1815 ebbe l'ufficio di direttore della biblioteca universitaria. Fu presidente dell' Accademia delle scienze, del Reale Istituto di incoraggiamento, dell'Accademia ercolanense e della Pontaniana.

Domenico Furiati, nato il 15 giugno 1765 in Vibonati, comune posto quasi all'estremo della provincia di Salerno. Ebbe educazione nel Santuario di Policastro nel quale nel 1788 ascese al sacerdozio. Recatosi in Napoli, si perfezionò nel diritto romano e patrio e nella storia ecclesiastica tanto da poter apparire nel 1796 uno studio di dritto civile e canonico. A la sua scuola accorrevano numerosi discepoli per la dottrina dell'uomo e per la sua eloquenza. Era tanta alle adunanze del Parlamento l'assiduità dei deputati ordinarii che i supplenti, tra cui il Furiati, non ebbero mai l'occasione di prendervi parte, secondo si desume dal diario del Colletta.